

IL GOVERNATORE ROMPE GLI INDUGI. E ieri ha ottenuto che sia la posizione di tutta la Conferenza delle Regioni, anche se il Governo prima vuole vedere i dati sanitari

«Il Veneto vuole poter riaprire tutto subito»

Zaia: «I dati attuali dell'epidemia nella nostra regione sono scesi
Non ha senso tenere in ostaggio
acconciatori, estetisti e negozi»

Piero Erle

«Stiamo scrivendo una circolare per chi si mette a correre senza mascherina in mezzo a passeggi pieni di bambini e cittadini. È vero che abbiamo stabilito che mentre uno corre per fare attività fisica può calare la mascherina da naso e bocca, ma dovremo dire ufficialmente ai podisti che l'attività fisica la devono fare nei luoghi non affollati, perché abbiamo ricevuto più segnalazioni di questo fenomeno di passaggi tra la gente. Non va bene: provvederemo». È sempre l'uso corretto della mascherina e delle altre protezioni - che diventa la chiave per poter gestire la convivenza con il Covid19 senza dover continuare a restare chiusi in casa - il chiodo fisso per il governatore Luca Zaia, che ieri si è presentato per il solito incontro in diretta dalla Protezione civile mentre era in corso la Conferenza delle Regioni che ha dato il risultato che lui si augurava: una posizione unitaria per chiedere al Governo di aprire prima, con tutte le tutele del caso, le attività ancora chiuse. Forse già da lunedì, almeno per i negozi, anche se su questo il Governo con il ministro Francesco Boccia ha già fatto sapere che intende andare con cautela perché vuole che prima i vi-

rologi verifichino i dati dei contagi a una settimana dal via alla "fase 2".

APRIRE TUTTO. «Il Veneto porta avanti assieme agli altri colleghi presidenti, ovviamente - rimarca Zaia - la volontà di poter aprire tutto. Ricordo che è difficile pensare che l'apertura che abbiamo oggi, che è pressoché totale, sia una sorta di salvaguardia per coloro che invece sono ancora costretti a tenere chiuso. Oggi il lockdown non c'è più. Gli incontri e scambi tra cittadini sono assolutamente ad alta intensità. Quindi pensare che il capro espiatorio di questa partita debbano essere parrucchieri, estetisti, negozianti non ha alcun senso. Altri colleghi governatori la pensano come me: spero che il buon senso imperi e si possa dare almeno la facoltà alle singole Regioni di poter attivare aperture, giustificando con una relazione il motivo per cui si vuole riaprire. Per quanto riguarda il Veneto - è lapidario Zaia - siamo disponibili ad aprire tutto, subito. Ovviamente fatto salvo l'avallo della comunità scientifica

e il confronto con gli indicatori sanitari. E lo dico a chi pensa di scrivere, in caso i contagi aumentino di nuovo, che "Zaia ha fatto aprire tutto". Bisogna essere corretti: tutto non può prescindere dai dati

sanitari».

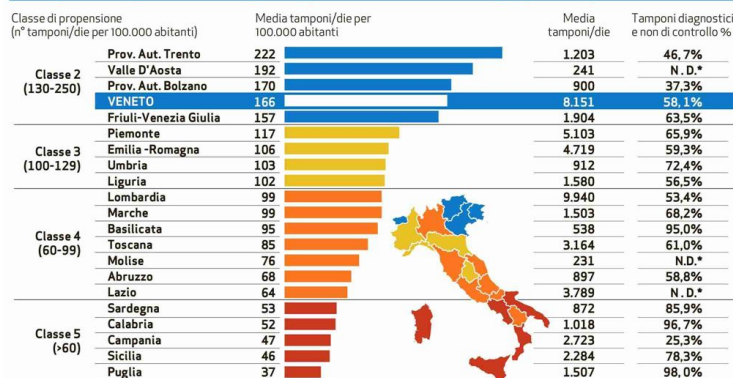
RIAPERTURE. Il decreto del ministro della sanità Roberto Speranza come noto indica una serie di parametri (nuovi contagi, rapporto tra tamponi e contagi totali, indice di trasmissione del virus nella regione) in base a cui si possono dare "via libera" regionali, ma Zaia su questo è già stato chiaro: «Sono numeri che lasciano il tempo che trovano. Per me la stella polare è data dal numero di ricoveri negli ospedali, da quello delle persone in terapia intensiva e dai nuovi positivi». I ricoveri sono in calo e rispetto all'ultimo dato, ad esempio, ieri sera il Veneto ha registrato 80 positivi nuovi su 10.700 tamponi: è risultato positivo appena lo 0,7% degli esami. «È una percentuale ridicola, non abbiamo trovati mille positivi su 9 mila come poteva avvenire con focolai passati. Se poi si vogliono paragonare tra loro sanità regionali ben diverse tra loro, e non si valutano sistemi diversi con cui le Regioni individuano le persone a cui fare il tampone, cosa volete che vi dica? Qui lavoriamo di fino. In ogni caso siamo per aprire: pensare al 1° giugno per noi come è indicare un'era glaciale. E non pensiamo neanche a lunedì 18 maggio,

ma il prima possibile: anche lunedì 11, se si può. Però bisogna ricordare che noi non abbiamo poteri: ci devono dare il via libera da Roma».

SPAGGE E PALESTRE. E Zaia conferma che c'è un piano di apertura anche per le spiagge: «Il prodotto turistico è tra i primi da prendere in mano, anche perché si tratta di attività per lo più all'aperto come appunto le spiagge: basta seguire alcune regole fondamentali e si apre. Ripeto: rispetto a 15 giorni fa il quadro è completamente cambiato, e noi chiediamo di poter procedere». E rispetto alle palestre, assicura il governatore, «abbiamo allo studio linee guida anche per la loro riapertura, che ovviamente si fondano sulle regole di base che già indichiamo anche per gli altri settori. Ci sono alcune federazioni che si sono fatte le loro linee guida. Le regole base sono chiare per tutti i settori: mascherina, distanziamento almeno un metro, igienizzazione delle mani». E tamponi quando occorre: la Regione come noto ha dato ora potere anche ai medici di base e pediatri di ordinare un tampone esente da ticket (64 euro) per gli assistiti per cui prescrivono il test. ●

«Avviso ai podisti: faremo una direttiva, non possono correre senza mascherina tra la gente»

Tamponi e Regioni: Veneto primo (eccetto le autonomie più piccole)



FONTE: Elaborazione GIMBE (periodo 22 aprile - 6 maggio 2020) da casi confermati dalla Protezione Civile

*Valore non disponibile per ricalcolo "casi testati" nei report della Protezione Civile.



Peso: 45%